La Sposa e la cavalla

LA SPOSA E LA CAVALLA

FARSA IN UN ATTO

(Nuovissima Riduzione dal francese).

Personaggi

TIMOTEO, *commerciante.*
BATTISTINO SPELLUZZI.
EUFEMIA, *figlia di Timoteo.*
TERESINA, *Cameriera.*

La scena è in Torino. — Epoca attuale.

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Viale Militare
1904.

Atto Unico.

Sala con due porte laterali, ed una in mezzo. Tavolino a destra con l'occorrente da scrivere. Sedie, ecc.

Scena prima

EUFEMIA *e* TERESINA.

Teresina. Calmatevi, signora padroncina. Non vi sgomentate così, vi prego.

Eufemia. No, no, è inutile il lusingarmi: mio padre pensa ben poco a me. Egli non si occupa che del suo commercio dei cavalli, e non ne vuol sapere affatto di maritarmi. E così non vuole che alcuno mi avvicini, e finirò per morire zittella, vecchia zittella.

Teresina. Eh via! ne muoiono pochissime zittelle.

Eufemia. Ti dico che finirò proprio così. Intanto guarda: anche quel giovine che sembrava tanto innamorato di me, che da due mesi io vedea costantemente tutti i giorni sulla piazza in faccia alle mie finestre, stando là seduto delle ore intere per guardarmi a suo bell'agio, ebbene da due giorni non si fa vedere. Avrà per-

duto la pazienza anche lui e non si curerà più di me.

Teresina. Non vi disperate, signorina: chi sa mai?..

Eufemia. È una vita insopportabile la mia; sono proprio sventurata! *(piange).*

Teresina. Ebbene, io aveva promesso di tacere; ma giacchè vi veggo cotanto afflitta, io debbo consolarvi. Sappiate dunque, che ieri l'altro il signor Battistino di cui parlate, mi fermò per strada, e mi disse che non voleva più consumarsi d'amore come faceva...

Eufemia. Vedi se...

Teresina. E che andava a Moncalieri a trovare suo padre, per raccontargli il tutto, e condurlo dal signor Timoteo per domandargli la vostra mano per lui.

Eufemia. Davvero?

Teresina. Mi disse di più, che suo padre è molto amico del padrone, che è molto ricco, che in quanto a sè, è un bravo giovinotto, e che quindi se non avevate voi delle difficoltà, era certo che si sarebbe concluso il matrimonio.

Eufemia. Delle difficoltà io? Se sapesse quanto io l'ami, non parlerebbe così!...

Teresina. No; non sa nulla, perchè non vi siete mai parlati, non vi siete veduti che dalla finestra, e per di più mi avete proibito rigorosamente di dirglielo. Ma non fa niente, glielo direte voi stessa.

Eufemia. Ma è proprio vero?

Teresina. Perchè dovrei ingannarvi?

Eufemia. Qunto mi consolano le tue parole! E mio padre credi che acconsentirà?

Teresina. Ma certo; è indubitato. Non può aver nulla in contrario. Un bel giovine, figlio di un suo amico ed onesto come lui, un semplicione, a quanto pare, di cui si può far pasta dolce, che cosa può pretendere di più?

Eufemia. Ma sai che benedetto uomo è.... Se gli salta in testa di dire di no..... E quando credi che verrà?

Teresina. Per me ritengo che oggi o domani al più tardi qualche cosa debba nascere.

Eufemia. Veramente il momento non mi sembra troppo opportuno.

Teresina. Oh bella! e perchè?

Eufemia. Non sai, che mio padre è tutto sulle furie perchè ha scoperto tanti vizi nell' ultima cavalla che ha comprato e che vuol rivendere ad ogni costo?

Teresina. Ah sì: ma questo non ha nulla che fare col caso nostro.

Eufemia. Ciò per altro lo rende di pessimo umore non vorrei... *(Si suona di dentro un campanello)*. Hanno suonato; va' a vedere chi è.

Teresina. *(parte, poi ritorna)*.

Eufemia. Povera Teresa! bisogna dire che mi vuol

molto bene e che le sta vivamente a cuore la mia felicità.

Teresina. (con lettera e giornali, si dirige a sinistra). Signor padrone, la posta.

Eufemia. Come! è ancora nelle sue camere? Ed io che credeva fosse già uscito di casa! Speriamo non mi abbia inteso poco fa quando diceva...

Teresina. Ah! è impossibile, perchè era in altra stanza.

Scena seconda

TIMOTEO *e detti.*

Timoteo. (entra alquanto burbero e pensoso. Prende una lettera e il giornale di sul tavolino.)

Eufemia. Buon giorno, papà!

Timoteo. Buon giorno, Eufemia. *(a Teresa)* E voi cosa fate lì colle mane in mano? perchè non andate a fare le vostre faccende?

Teresina. Vado subito. (Che brontolone!) *(via).*

Eufemia. Se non vuoi nulla da me, mi ritiro anch' io nella mia camera a lavorare.

Timoteo. No: va pure figlia mia.

Eufemia. (via a destra).

Timoteo. (che frattanto avrà aperto la lettera) Ah! è il mio buon amico Baldassarre Spelluzzi. Sono sei o sette mesi, che non lo vedo e vorrà sapere se sono vivo o morto; è naturale. Sentiamo: *(legge)* « Amico carissimo. Domani mat-
« tina verrà da te mio figlio Battistino che da

» cinque mesi ho ritirato dal Collegio. Egli ha
» veduto la tua Eufemia, è rimasto colpito dalla
» sua bellezza e la vuole ad ogni costo, tanto
» più che ne ha parlato anche col nostro co-
» mune amico Antonio Giovardi ed ha avuto
» sul di lei conto le migliori informazioni. Io
» non mi posso muovere perchè la gotta mi
» tiene in letto da parecchio tempo, e perciò
» ti serva la presente come autorizzazione a
» trattare liberamente con mio figlio. Mentre
» se combinate l'affare mi dichiaro pronto fin
» d'ora a ratificare il contratto che stipulerete,
» conoscendo a prova la tua onestà e l'amici-
» zia che hai pel tuo affozionatissimo Baldas-
» sarre Spelluzzi. » La lettera è in data di ieri... sarebbe dunque oggi che... Ecco una cosa che certamente m' inquieta assai. Quantunque io cerchi ad ogni modo di disfarmi di questa cavalla, mi dispiace però di dovere ingannare un amico come il mio Baldassarre. Eh! ho capito come stà la faccenda. Antonio, il sensale di Moncalieri, non gli ha parlato affatto dei vizi per tema di non concludere l'affare e non sapendo come siamo amici fra noi... Ma io non posso ingannare un amico come quello. Piuttosto se suo figlio la vuole davvero ad ogni costo, ebbene la prenderà quando avrà saputo da me ad uno ad uno tutti i vizi che ha. Del resto è una gran bella cavalla veh! tanto bella che la

misi perfino il nome di mia figlia, e a dire la verità per la sua bellezza mi rincresce a venderla. Però con tutta la sua bellezza quì in città nessuno la vuole; e se riesco a combinare l'affare col figlio di Baldassarre, posso ringraziare davvero Antonio il sensale. Chi sa mai che cosa gli avrà dato ad intendere?

Scena terza

TERESINA; *indi* BATTISTINO *e detto.*

Teresina. Signor padrone, c'è un signore che domanda di lei.

Timoteo. Fallo passare...

Teresina. Signore..., Signore... Venga pure. Passi, si accòmodi...

Battistino. (entra, e si siede).

Teresina. To! si mette a sedere.

Battistino. Mi era sembrato che mi avesse detto di accomodarmi e mi sono... e mi ero accomodato.

Teresina. Ma no: intendeva dire che entrasse, (Che buon figliuolo!) *(indi piano a Battistino).* Coraggio, signor Battistino, faccia la sua domanda e renda felice la mia buona padroncina). *(via dal fondo).*

Timoteo. Si accomodi, la prego. *(siede, indicando una sedia a Battistino).*

Battistino. Grazie. *(sedendo).* (Questa volta pare che si dica davvero).

Timoteo Chi è ella, signore, se la domanda è lecita?

Battistino. Sono il figlio di mio padre, Baldassarre Spelluzzi, ai suoi comandi.

Timoteo. Padron mio riverito. Ella è dunque il signor Battistino?

Battistino. Per servirla.

Timoteo. Ai suoi comandi sempre.

Battistino. Grazie.

Timoteo. Sono lietissimo di conoscere personalmente il figlio del mio amicone Baldassarre, e mi dispiace, a quanto mi ha scritto, di saperlo ammalato. Come sta?

Battistino. Questa mattina, quando l'ho lasciato, stava un po' meglio; ma nei giorni passati ha sofferto assai.

Timoteo. Eh! la gotta è un gran malaccio. Dica: ha sempre per cuoca... quella giovanetta montagnola con tanto di spalle.

Battistino. La Dorotea? Si signore.

Timoteo. Ah! Ma parliamo dell'affare nostro. A noi.

Battistino. Mio padre le avrà scritto il motivo della mia venuta, per cui credo inutile ripeterle....

Timoteo. Sicuro; ed anzi le dirò francamente, e prima di tutto, che in quanto alla somma...

Battistino. Senta, signor Timoteo; di cifre non se ne deve nemmeno parlare. Quel che fa lei è ben fatto. Mio padre ed io conosciamo quanto

ella sia onesto, quindi ogni discorso su questo particolare è inutile.

Timoteo. Le voleva parlare di ciò perchè...

Battistino. È inutile, torno a ripeterle. Mi dica piuttosto se ella acconsente e se...

Timoteo. Se io acconsento? Ma di tutto cuore, si figuri! Era già mia intenzione di liberarmene, perchè mi dà un pensiero...

Battistino. Eh! una giovine...

Timoteo. Oh! per giovane gliela dò e gliela garantisco. Però, a un altro gli direi: vuol l'Eufemia? Ebbene mettiamoci d'accordo e se la prenda, e una volta d'accordo sulla cifra glie l'avrei data addirittura e senza tanti discorsi: gliel'avrei tirata dietro, come si suol dire. Ma con lei no: con lei è un altro affare. Io e Baldassarre suo padre siamo stretti in troppa buona amicizia perchè debba ingannare lei suo figlio. Bisogna dunque che prima di tutto io le dica le cose proprio come stanno; e dopo, se l'affare le piacerà ancora, due righe di contratto e poi buona notte signori.

Battistino. Ma lei mi spaventa colle sue parole.

Timoteo. Mi ascolti senza spaventarsi, che non ce n'è motivo. — L'Eufemia è bella, lo dico con superbia; è tanto bella, che como lei se ne vedono ben poche.

Battistino. Oh! è vero; è bellissima!

Timoteo. Non pare inglese?

Battistino. Già.

Timoteo. Ha una testa superba. Non è vero?

Battistino. Divina.

Timoteo. Ha un petto... che petto, eh?

Battistino. Già. *(vergognoso).*

Timoteo. Ha certi fianchi... che fianci, eh?

Battistino. Già. *(più vergognoso).*

Timoteo. E le gambe? che gambe! dite la verita, non sembrano proprio scolpite?

Battistino. Scusate, ma le gambe non glie l' ho mai vedute.

Timoteo. Come, non glie le avete vedute?

Battistino. (Che razza di padre è questo?) Ma, signore, io non l'ho veduta che dalla finestra e quindi...

Timoteo Piano un poco; siccome vi ho detto che non voglio ingannarvi, e siccome non vi ha medaglia che non abbia il suo rovescio; così bisogna che vi avverta che di fronte a tanta bellezza, a tanti pregi vi sono altrettanti difetti e grossi... molto grossi.

Battistino. Oh! Mio Dio!

Timoteo. Si, mio caro. E poichè una volta fatto l'affare, mi dispiacerebbe avere inquietudini, così ve li dico tutti ad uno ad uno; del resto poi, sono vizi che con un poco d'amore e di costanza si vincono sicuramente.

Battistino. Oh! per amore e per costanza non troverete mai uomo più fermo ed affettuoso di me

Timoteo. D'altronde è giovine, e a quell'età si ottener tutto, volendo.

Battistino. Ditemi come sono questi vizi...

Timoteo. Eccoli: prima di tutto è molto bizzarra, e quando s'imbizzarrisce non risponde più alle chiamate.

Battistino. No?

Timoteo. No. Nondimeno ho trovato la maniera di toglierie a poco a poco questo difetto.

Battistino. E come?

Timoteo. Accarezzandola e lisciandola al di sopra della testa, si calma in un attimo e diviene obbedientissima. *(fa il moto di accarezzare con la mano la testa di un cavallo).*

Battistino. Bene, se non è che questo....

Timoteo. No, no: c'è dell'altro. Essa soffre di capogiro....

Battistino. Poverina!

Timoteo. E certe volte, quando le piglia quel brutto male, casca giù che pare un cencio.

Battistino. Oh poverina.

Timoteo Ma anche questo io lo vinco subito, comprimendole con forza la testa fra le mani. Ciò le fa benissimo e la rinfranca quasi all'istante.

Battistino. Oh! bene! se è qui tutto...

Timoteo. Oh! caro signor Battistino: questi sono i più piccoli dei suoi difetti.

Battistino. Ne ha degli altri?

Timoteo. Sicuro! Calcia anche terribilmente.

Battistino. Calcia?

Timoteo. Già... e talvolta perfino quando dorme.

Battistino. Anche la notte?

Timoteo. E con tal forza e violenza da fare spavento. L' altro ieri mi ha menato un calcio al basso ventre, che se io non lo scansava, l' era finita per me.

Battistino. Nespole! Mira anche alle parti pericolose.

Timoteo. Eh! in quanto a quello capirete... non ha mica giudizio lei.

Battistino. Non ha giudizio?

Timoteo. To! che giudizio volete che abbia?

Battistino. Eh! mi parrebbe che...

Timoteo. Ma anche da questo, io la guarisco mirabilmente. Vedete, quando s' infuria e calcia, io me le accosto con cautela: facendole delicatamenle il solletico dietro le orecchie, giungo a calmarla in modo, che diventa una pecora; mette la testa fra le gambe e non si muove più.

Battistino. Mette la testa fra le gambe?

Timoteo. Fa brutta figura, lo so!...

Battistino. (Mette la testa fra le gambe?) *(si prova a farlo senza riuscirci)* Mi pare impossibile. Ma davvero?

Timoteo. Volete che io mentisca?

Battistino. Basta, spero non ci sarà altro, eh?

Timoteo. Così fosse!

Battistino. Ha degli altri difetti ancora?

Timoteo. Ne ha un altro; e questo è il più terribile, e che la scredita agli occhi di tutti.

Battistine. Mio Dio! che ci può essere di peggio? che cosa fa?

Timoteo. Che cosa fa? Morde!

Battistino. Eh!... morde?

Timoteo. E che denti!

Battistino. Eh!... quelli li ho visti.

Timoteo. Non è vero che sono belli?

Battistino. Bellissimi è vero... ma se morde...

Timoteo. Ebbene, vedete; anche per questo ci è il suo rimedio: quando è il momento, le dò subito in bocca un po' di zucchero bianco che porto sempre in saccoccia, *(lo estrae e lo mostra)* e subito si calma.

Battistino. E morde veramente?...

Timoteo. Ecco all'infuori di questi, essa non ha altri vizi...

Battistino. Eh! non son pochi.

Timoteo. Pure io vi dico, ed io come più vecchio, sono naturalmente più pratico di voi, che mi pare si possano tutti con un po' di tempo e di pazienza superare e vincere, ad uno ad uno. L'essenziale si è di non spaventarsi in principio, e mantenersi fermi e perseveranti nella cura. Ed ora che con tutta lealtà vi ho esposto le cose tali quali sono, se vi piace ancora, prendetela, se no, lasciatela stare, e amici più di prima. Ed io ringrazierò sempre questa combinazione che

mi ha procurato il piacere di fare la vostra conoscenza. Io non volli mettervi in mezzo; per cui senza complimenti fate bene i vostri calcoli e decidete.

Battistino.. (che sarà rimasto impensierito, finalmente dice fra sè). (Pure è tanto bella!...)

Timoteo. E così?

Battistino. Veramente io non credeva che avesse vizi... e a dirla schietta se lo avessi saputo prima... perchè i calci ed i morsi sopratutto, quando come me, non si è avvezzi a riceverne, sono cose che danno molto da pensare.

Timoteo. Per questo sarebbe il male dei primi tempi, poi...

Battistino. Eh! capisco... capisco... Ma frattanto...

Timoteo. E d'altronde che volete che io faccia di meglio, che dirvi tutta intera la verità?

Battistino. Oh! gliene sono obbligato. Si vede che ella agisce da quel galantuomo che è... Infine poi, senta signor Timoteo, io me ne sono troppo invaghito perchè possa rinunziarvi. Mi assicura proprio che guarirà?

Timoteo. Oh! questo sì, e vi dico che me ne intendo io: è questione di tempo.

Battistino. Com'è così, se ella non ha nulla in contrario, io la prendo addirittura.

Timoteo. Io non ho nulla da ridire, a meno che la somma...

Battistino. In quanto a cifre le ho detto e le ri-

peto, che faccia lei, e basta. Non son uomo che guardi al denaro, io!

Timeteo. Bravo signor Battistino! Allora siamo perfettamente intesi. Dunque senta: io debbo uscire; debbo arrivare in mercato per un affare di somma premura, e non ho tempo da perdere, ma tornerò quanto prima. Voi frattanto andate a prendere due fogli di carta bollata per distendere al mio ritorno un po' di compromesso. E in questo frattempo se volete osservare meglio, esaminatela accuratamente parte per parte; e se vi fa piacere, provatela anehe a vostro bell'agio, che ne siete padrone.

Batttstino. Ah! ah! il gran brav' uomo, che è lei! (Che burlone!) Allora restiamo d' accordo cosi. Io vado per la carta, e a momenti sarò di rltorno. Signor Timoteo, la riverisco. *(via).*

Timoteo. A rivederci fra poco. Ah! mi sento meglio: ecco un affare che mi dava molto pensiero e che ho concluso in mattinata con mia grande soddisfazione. In quanto al prezzo poi, giacchè ne è tanto innamorato, non gliela dò per meno di 500 lire: mi costò 300 e coi vizi che ha, guadagnarcene 200 è un affare d' oro. Andiamo a vestirci. *(via a sinistra).*

Scena quarta

TERESINA, *indi* EUFEMIA, *poi* TIMOTEO.

Teresina. Signora padroncina? signora padroncina?

Euefmia. Che cosa vuoi?

Teresina. Allegra, allegra, signorina, che tutto è combinato.

Eufemia. Combinato?

Teresina. Ma sì. Non lo ha inteso? È stato qui.

Eufemia. Chi?

Teresina. Lui! il signor Battistino.

Eufemia. Davvero?

Teresina. Credevo lo avesse inteso.

Eufemia. Oh Dio! no: era di là nella mia camera... E così?

Teresina. E così nel partire mi ha detto che tutto è concluso, che usciva per non so che, e che a momenti sarebbe tornato per parlarvi.

Eufemia. Oh! come son contenta.

Teresina. Ah! ecco vostro padre: guardate come ora è allegro.

Timoteo. *(esce di camera vestito per andar fuori).* Esco un momento per un affare di premura; se torna prima di me il giovine che è uscito poco fa...

Teresina. Il signor Battistino?

Timoteo. Come! lo conoscete?

Teresina. Sicuro: ed anzi mi ha detto nel partire che aveva combinato tutto, e non restava che fare il contratto. È vero?

Timoteo. Di che v'immischiate voi?

eresina. Oh bella! non devono starmi a cuore le contentezze dei miei buoni padroni?

Timoteo. Ebbene si; ci siamo intesi alla prima e in quattro parole si è concluso tutto. Dunque se torna prima di me, Eufemia mi raccomando, fa' il dover tuo e trattalo come si conviene. *(via).*

Teresina. Trattatelo come si conviene, avete capito? Ma, padroncina, che cosa avete? si direbbe che la notizia vi ha fatto dispiacere.

Eufemia. Egli è che mi sento tanto felice, e la troppa felicità fa questo effetto in tutti.

Teresina. Su, su, rinfrancatevi e disponetevi a riceverlo.

Eufemia. Oh Dio mio! Come farò? Mi manca il coraggio. Provo una confusione in me stessa... una confusione...

Teresina. Eh! state tranquilla. Penserà lui a rischiararvi l'intelletto. *(suono di campanello.)*

Eufemia. Eccolo! oh Dio! io fuggo nella mia camera e non mi lascio veder più. *(p. p.).*

Teresina. Brava! questa sarebbe una nuova maniera di ricevere il proprio fidanzato. Qui, qui a sedere col vostro lavoro in mano: agli occhi dello sposo bisogna parere sempre donna da casa. *(via).*

Scena quinta

EUFEMIA, *poi* TERESINA *e* BATTISTINO.

Eufemia. Mio Dio, mio Dio! Sento che divengo rossa come una bragia; mi sento il fuoco fin dentro gli occhi.

Teresina. *(di dentro).* Venga, venga. Il padrone è

uscito, e sarà qui a momenti. C'è però la signorina in sala che lo aspetta. *(entra)*. Venga.

Battistino. (entra restando sulla porta).

Eufemia. (È lui!)

Batistino. (È lei!)

Teresina. (che si è accostata alla padrona, vedendo che Battistino non si avanza, le dice piano). Tocca a lei ad invitarlo di avanzarsi.... diavolo! è la padrona di casa...

Eufemia. Si accomodi, signore.

Battistino. Grazie. *(siede in fondo).*

Teresina. (Oh! mio Dio com'è timido!) Ma no, non segga presso la porta, che di là vien dell'aria e potrebbe farle male. Si avanzi; segga qui presso la padroncina.

Battistino. (che avrà eseguito). Grazie.

Teresina. Ma a che servono tante cerimonie, una volta che sono lì lì per sposarsi? *(ad Eufemia).* Dica qualche cosa, adunque. *(pausa: indi a Battistino).* Ma parli una volta che Dio la benedica! *(vedendo che non parlano).* Auff! che dialogo animato. (Ho capito.) Signori, vi lascio in libertà. Pensate che al più presto sarete marito e moglie, e prima di fare il gran passo, non sarà male che conosciate almeno reciprocamente il suono delle vostre voci (Oh che bravi ragazzi! Ah! ah! ah!) *(via a destra).*

Eufemia. (Poteva fare a meno di lasciarci soli!)

Battistino. (Pare impossibile come mi trovo imbrogliato).

Eufemia. (Che cosa gli dirò mai?

Battistino. (Non so proprio di dove incominciare).

Eufemia. *(guardando di sottocchio).* (Com'è simpatico!)

Battistino. (Quanto è mai bella!)

Eufemia. (Però è più timido che io non credeva!)

Battistino. (E dire che ha tanti vizi nascosti! Basta, non ci pensiamo! Coraggio!) Signorina...

Eufemia. Signore... (parla finalmente!)

Battistino. Veramente io non so... perchè se mi avete veduto molti giorni...

Eufemia. Ebbene?

Battistino. Ebbene... non è già che io... per altro siccome... non sapendo... È una gran bella giornata oggi. *(si asciuga il sudore col fazzoletto).*

Eufemia. (Ed è per dirmi questo che ha chiesto la mia mano! Oh mio Dio! lo credevo più franco).

Battistino. Già: e quando il tempo è buono allora mi è concesso starmene delle lunghe ore sulla piazza e contemplarvi... contemplarvi...

Eufemia. A contemplarmi?!

Battistino. Già.

Eufemia. (Oh Dio buono!)

Battistino. Perchè voi già lo sapete... voi sapete la ragione della mia presenza qui... egli è perchè....

Eufemia. *(un po' impaziente).* Perchè?

Battistino. Perchè... (Coraggio) perchè vi amo. (L'ho detta).

Eufemia. (arrossendo). (Finalmente!) Mi amate?

Battistino. Come! non lo sapevate?

Eufemia. (arrossendo). Oh! sì... lo sapeva.

Battistino. E voi non sentite dunque nulla per me? Ah! sì i vostri begli occhi mi han detto tante e tante volte, che voi pure mi amate. Or dunque fate che io oda dalla vostra bella bocca ciò che i vostri belli occhi mi hanno di già palesato.

Eufemia. Ebbene: giacchè mio padre acconsente, giacchè tutto avete combinato, a che giova il fingere? Anch'io vi amo.

Battistino. Ah! l'avete detto una volta! Quanto sono felice! Ma perchè prima d'oggi non avete voluto confessarlo, per quanto ve ne abbia fatto pregare dalla vostra cameriera?

Eufemia. Perchè mio padre mi ha insegnato che un'onesta fanciulla non deve dirlo ad altro che a colui che sarà senza fallo il di lei marito.

Battistino. Ed io lo sarò... oh! sì che lo sarò, mia bella, mia cara Eufemia; ed al più presto! E vi renderò tanto felice quanto potrete desiderarlo. Noi passeremo insieme una vita tutto amore, tutta gioia, tutta delizia. Le mie abitudini saranno le vostre, ogni vostro desiderio sarà il mio, e cercherò sempre di compensarvi ad u-

sura della felicità che mi farete godere. E voi Eufemia?

Eufemia. Oh! anch'io; non sono mica un'ingrata. Il pensiero solo che mi avete preferita a tante altre che sarebbero state di me più degne...

Battistino. No, no: non mi dite di queste cose: nessuna donna, all'infuori di voi, potrebbe rendermi felice. Io...

Eufemia. Tralasciamo, vi prego, questi discorsi; ripetetemi piuttosto che mi amate tanto: ciò fa tanto bene al mio cuore!

Battistino. Se vi amo?!.. Ma io vi amo... di quell'amore ch'è palpito dell'universo intero. Eppoi vedete, io non vi lascerò mai un momento: vi starò sempre al vostro fianco, sempre attaccato alla vostra sottana, e sempre vi parlerò di noi, del nostro amore, del nostro avvenire, dei nostri figli.. e quando avrò la consolazione di sapervi... di vedervi... rotonda... oh! allora diverrò pazzo dalla gioia.

Eufemia. Oh Dio! mi fate arrossire.

Battistino. (Quanto è cara! e dire, che ha tanti vizi nascosti! Anzi il momento è opportuno per dirle...) Però sentite bisogna che io vi preghi di una cosa; ecco dovete sapere che io sono pacifico, molto pacifico, e quindi desidererei che... anche voi... sapete bene...

Eufemia. Che cosa?

Battistino. (Come si fa a dirle...) D'altronde giac-

chè ci siamo intesi subito con vostro padre, sarà bene, credo, che c'intendiamo chiaramente anche noi, prima di stringere questo nodo che deve unisci per tutta la vita, capite; perchè il matrimonio si definisce: *conjuctio maris et faeminae individuam vitae consuetudinem continens*... quindi mi pare che ..

Eufemia. Non capisco bene; che?

Battistino. Capirete poi; perchè non è facile dire alla prima certe cose che... che...

Eufemia. Se non vi spiegate meglio...

Battistino. Mi spiego. Talvolta se prima di concludere un matrimonio, parlo nel mio quanto nel vostro interesse, se si conoscessero i difetti reciproci e si cercasse di vincerli per far cosa grata a colui... no, a colei... insomma a coloro... nemmeno.

Eufemia. Insomma, cosa intendete dire?

Battistino. Ecco vedete: ci sono certe cose... badate bene, che con tutto ciò non intendo mica di offendervi, e che non vi prenderò... Anzi faccio per dire, che il dire ciò che si deve dire, prima di dire di sì, è la miglior cosa che si possa dire.

Eufemia. Infine io non capisco niente davvero. Ma siete o non siete contento di sposarmi?

Battistino. Lo sono; ma ecco vedete.... vi parlerò francamente. Io non ho un vizio al mondo... di quei vizi... sapete bene?... eh!... vi sono de' vizi

molto pericolosi,... specialmente la notte! Francamente adunque se voi non tralasciate di...

Enfemia. Spero bene, o signore, che se voi non avete vizi, se siete virtuoso, non vogliate farmi il torto di credermi diversa da voi. *(risentita)*.

Battistino. Capisco che a voi non conviene confessare addirittura...

Eufemia. (Ma che cosa dice costui?)

Battistino. Però con me potete confessarvi libemente, poichè ve lo dico con dispiacere, ma sono stato informato che...

Eufemia. Oh! basta, signore. *(con forza)*. Basta così. Io non credeva, che voi avreste potuto spingere la vostra finzione, il vostro tradimento al punto di abusare in tal modo della mia buona fede e di mio padre; d'introdurvi in nostra casa per ingannarci ambidue e coprirmi d'insolenze e di oltraggi! È un'indegnità! Vi dichiaro adunque che da questo momento tutto è finito fra noi, e che in questa casa non avete più nulla a che fare. Vi prego perciò, o signore, di liberarmi dalla vostra presenza.

Battistino. Io! così subito?

Eufemia. E spero non mi obbligherete a ripetervelo.

Battistino. (Cominciano le bizzarrie! Suo padre aveva ragione.) Eufemia? Signora Eufemia. (È proprio vero che quando si chiama non risponde!) Signora Eufemia? (Ah! proviamo il rimedio.)

(le si accosta pian piano e le accarezza la testa.)

Eufemia. Ah! ma signore, questo si chiama abusare... Mi costringerete a chiamar gente e fare una pubblicità!

Bottistino. Ma signora...

Eufemia. Non una parola di più!

Battistino. Ma...

Eufemia. Siete un mostro, *(piangendo di rabbia).* un indegno... che ho amato sì... ma che ora disprezzo.... Uscite, vi replico... uscite. *(piangendo dirottamente e battendo un piede, pesta un piede a Battistino).*

Battistino. (Ahi! ahi! Calcia! calcia! Suo padre aveva ragione!... Facendole il solletico mi ha detto... *(prende la penna del calamaio e le stuzzica le orecchie).*

Eufemia. Ah! questo poi è troppo! Che confidenza e questa? Per chi ml prendete, signore? Ma voi volete spingermi a qualche eccesso davvero; ma non sapete che questa donna da voi villanamente insuitata è capace di graffiarvi... di mordervi... di... *(gli va incontro).*

Battistino. (Morde! morde! Zucchero! zucchero!) *(ritirandosi, cava un grosso pezzo di zucchero dalla tasca dei pantaloni e glielo pone alla bocca).*

Eufemia. *(nel massimo della collera).* Ah! vivadio è troppo! Teresina? Teresina? Dio! la testa mi gira, non ci vedo più!

Battisiino. (Ecco, ecco il capogiro!)

Eufemia. Ah! *(sviene: Battistino accorre, la prende in braccio e le comprime la testa).*

Battistino. Il rimedio, subito il rimedio

Scena uttima

TIMOTEO, *indi* TERESINA *e detti.*

Timoteo. Che vedo! mia figlia fra le vostre braccia?

Battistino. Pst. *(facendo cenno di tacere e comprimendo ancora).* Ha il capogiro, il capogiro, capite?

Teresina. Comandi, padroncina? Oh Dio! *(vedendo la padrona svenuta, va da quella parte).*

Timoteo. Ma che fate, signore?

Battistino. Il vostro rimedio pel capogiro.

Timoteo E che? prendete mia figlia per una cavalla? *(a Teresina).* E così come va?

Teresina. Va meglio; rinviene quasi del tutto.

Battistino. Lo credo io. *(toccandosi le braccia).* (Ora metterà il capo fra le gambe).

Timoteo. Via, non è niente. Veniamo a noi, e terminiamo il nostro negozio, perchè voglio che la portiate via al più presto; essa già è pronta; ve l' ho fatta strigliare....

Battistino. Strigliare?

Timoteo. E come bene! non resta che affibbiarle il sotto pancia.

Battistino. Il sotto pancia?

Timoteo. In quanto al prezzo non posso rilasciar-

vela a meno di 500 lire.

Tattistino. 500 lire?

Bimoteo. Non potete lagnarvi; ve la rilascio per quanto mi costa.

Battistino. Ma chi?

Timoteo. La cavalla.

Battistino. Ma che cavalla?

Timoteo. Oh bella! Dove avete la testa? non siete venuto a comperar la mia cavalla?

Battistino. Ma io vi ho chiesio vostra figlia in sposa, e non so di che cavalla mi andate parlando.

Tutti. Come!!

Battistino. Per cui tutti i vizi che mi diceste?...

Timoteo. Sono i vizi della cavalla.

Battistino. Eh! mi fate fare una bella figura! Le carezze, lo zucchero, il solletico... Signora Eufemia, perdonatemi, non ho colpa, lo vedete.

Eufemia. (ridendo). Oh! io vi ho già perdonato.

Buttistino. Ed ora, signore, che avete inteso di che si tratta, mi accorderete spero la mano di vostra figlia?

Timoteo. Se veramente vi amate, vi acconsento, ma ad una condizione.

Battistino. E quale?

Timoteo. Che in conto della dote prendiate anche quella maledetta cavalla.

Battistino. Accetto; e rivedendo mio padre gli dirò: — Caro padre, io doveva ritornare a voi colla sposa soltanto; ma, in grazia di un equivoco, vi conduco LA SPOSA E LA CAVALLA.

FINE.

Commedie con Stenterello.

1. Il morto del mantello rosso.
2. Flaminio pazzo per amore.
3. La Cavolaia di Firenze.
4. Danaro, Gloria e Donne.
5. Ginevra degli Almieri.
6. I due Stenterelli gemelli.
7. La gran giornata di Stenterello.
8. Il tremendo Leone di Montecristo.
9. Guerrino detto il Meschino.
10. Giuseppe Mastrilli.
11. La Foresta del terrore.
12. Il terribile Gregorio Passaponti.
13. Il covo degli amanti.
14. La Gazza ladra.
15. Stenterello Homme Blasé.
16. La strada della Galera.
17. Matilde regina di Granata.
18. Le 99 disgrazie di Stenterello.
19. Il trionfo dei Macellari.
20. Nobiltà e plebe.
21. Una pagina sconosciuta nella vita del Gran Re Vittorio Emanuele.

22. I due Gobbi.
23. Le gelosie di Stenterello perseguitato da un usurajo.
24. Mia figlia all' incanto.
25. Lo specchio parlante.
26. I ridicoli amori di Pasquino e Marforio.
27. La vendetta di Gaspero Fontana.
28. Stenterello servitore di due Padroni.
29. Le mogli disperazione dei Mariti.
30. Il trionfo dell' amore.
31. Stenterello cenciajuolo di Firenze.
32. La locanda dei vagabondi.
33. La Breccia di Porta Pia.
34. La famiglia dei colli torti.
35. Il reo in carrozza e l' innocente in galera.
36. Giovanni Maria Visconti.
37. Stenterello a Tunisi.
38. Stenterello Asino d' oro.
39. Il Diavolo e la Fata.
40. Il Medico e la Morte.
41. Mia moglie nel pozzo.
42. Roberto e il Diavolo.
43. La Cenerentola.
44. Stenterello servitore di 4 padroni.

45. Corradino cuor di ferro.
46. Stenterello servitore a Firenze e polchista a Parigi.
47. Stenterello Lupinajo.
48. Stenterello e sua figlia comici ambulanti.
49. Stenterello fanatico per le donne.
50. Stenterello spaventato dalle fate.
51. I veri miserabili di Firenze.
52. Stenterello in Mare.
53. I delitti della tremenda Inquisizione di Spagna.
54. Pia de' Tolomei.
55. I Pescatori del Rodano.
56. Don Giovanni Tenorio.
57. Stenterello burlato da una giovane e perseguitato da una vecchia.
58. L'infamata.
59. La bigotta e il Diavolo confessore.
60. Stenterello barbiere dei Pazzi.
61. L'uomo misterioso.
62. Le prigioni di Boston.
63. Ottave cantate da Stenterello.

Si trovano da tutti i Librai d'Italia e dall'Editore Adriano Salani, Viale Militare, Firenze.

CAROLINA INVERNIZIO

Chi legge i romanzi storici-sociali di questa celebre Scrittrice, ormai notissima in tutto il mondo, rimane sorpreso per la viva narrazione delle scene, la varietà degli episodî eminentemente drammatici, che s'intrecciano in modo da non mai scemare l'attenzione, la curiosità e l'interesse ardente dei lettori.

Carolina Invernizio diverte la mente, commuove il cuore e strappa il pianto dal ciglio.

SONO PUBBLICATI I ROMANZI:

Bacio infame . . .	L. 0,75
Il delitto d'una madre	» 0,75
Il genio del male	» 0,75
Il paradiso di Fiammetta . .	» 0,75
Il segreto di un bandito . . .	» 0,75
La lotta per l'amore	» 0,75
La peccatrice. .	» 0,75
La vendetta d'una pazza. . .	» 0,75
L'ultimo bacio .	» 0,75
Nella rete . . .	» 0,75
Vendetta di operaio	0,75
Il bacio d'una morta	» 1,00
La maledetta . .	» 1,00
Le vittime dell'amore	» 1,00
Paradiso e Inferno	» 1,00
Amori maledetti.	» 1,50
Anime di fango .	» 1,50
Birichina. . . .	L. 1,50
Cuore di donna .	» 1,50
Cuore d'operaio .	» 1,50
I drammi dell'adulterio . . .	» 1,50
I ladri dell'onore	» 1,50
Il delitto della Contessa . . .	» 1,50
Il figlio dell'anarchico	» 1,50
La bastarda . .	» 1,50
La donna fatale .	» 1,50
La sepolta viva .	» 1,50
Le figlie della duchessa. . . .	» 1,50
Mariti birbanti .	» 1,50
Rina, l'angelo delle Alpi. . . .	» 1,50
Catena eterna. .	» 2,00
Dora, la figlia dell'assassino . .	» 2,00
Satanella, o la mano della morta.	» 2,00
L'orfana del Ghetto	2,50

Si trovano da tutti i Librai d'Italia e dall'Editore Adriano Salani, Viale Militare, Firenze.

